

I giovani operai, il socialismo, il partito

Nel molti e vari commenti che la stampa di informazione e di partito ha dedicato ai lavori e alle conclusioni della recente Conferenza degli operai comunisti nelle fabbriche, una attenzione particolare e ricorrente in tutte le argomentazioni — soprattutto in quelle miranti a sottolineare gli aspetti critici del rapporto fra Pci e lavoratori nei luoghi di produzione — è stata rivolta alla nostra capacità di attrazione, di comprensione, di organizzazione delle nuove leve operaie, e in particolare di quelle che nel processo produttivo occupano i posti più influenziali dalle trasformazioni tecnologiche e dagli schemi più moderni di organizzazione capitalistica del lavoro.

E' stato in generale sottolineato, come segno inequivocabile di difficoltà, o di invecchiamento, o di scarsa o nulla comprensione delle nuove realtà da parte dei comunisti, ciò che noi stessi abbiamo reso noto ai diversi osservatori e ai commentatori superficiali: cioè che la partecipazione politica, la esatta comprensione di tutti i termini — rivendicativi e generali — dello scontro di classe, la militanza organizzata e costante nelle istanze sindacali o nei partiti operai (e, per quel che ci riguarda più direttamente, nel nostro partito) da parte dei giovani lavoratori non sono soddisfacenti.

Significa allora questo, come molti si sono affrettati a concludere, che i giovani non seguono più i miti massimalistici della lotta di classe e, preoccupati di difendere ciò che oggi la società capitalistica offre, non sono sensibili alle «fumose chimer» che parlano di sfruttamento dell'uomo sull'uomo e delle prospettive che si propongono di abuire questo sfruttamento.

Sarebbe perdita di tempo cercare di dissuadere gli interessati propagandisti che non sanno o non vogliono aprire gli occhi sulla realtà: è utile invece per noi una comprensione più esatta di questi problemi, che deve seguire alla importante presa di coscienza da parte di tutto il partito che proprio a confronto con essi si misura la efficacia, la validità, la attualità di una linea rivendicativa, di una prospettiva politica, di una strategia rivoluzionaria.

Proprio in virtù della loro collocazione sociale, i giovani operai, i giovani tecnici, a contatto con gli aspetti più contraddittori della società capitalistica e con le forme più rigide di sfruttamento, possono assumere un ruolo di avanguardia nelle lotte per una trasformazione socialista della società. I giovani mostrano anche di avere coscienza di poter ricoprire questo ruolo di avanguardia, come sta ad indicare la loro partecipazione a tutte le lotte sindacali e politiche di particolare acuità, volte a contestare le strutture e gli orientamenti di fondo della società italiana.

Ma anche quando non esistono condizioni di lotta particolarmente acute, si manifesta in modi diversi e significativi il rifiuto da parte dei giovani lavoratori della ideologia della «modernità» e come fiducia nella illimitata capacità espansiva del capitalismo e nelle sue possibilità di risolvere tutte le contraddizioni e i problemi che invece non accompagnano e ne caratterizzano lo sviluppo.

Le esperienze capillari non clamorose che quotidianamente si conducono in fabbrica e fuori, dimostrano che esiste una disposizione all'impegno, al lavoro collettivo e continuato, per difendere interessi e affermare ideali che sono di fatto antagonisti all'attuale struttura sociale e all'organizzazione del potere: se queste esperienze non assumono sempre caratteristiche più propriamente politiche, e non comportano un conseguente consapevole impegno, non è da impatarsi per lo più ad acquisire adattamento o ad incapacità di uscire dalla gretta corporativa, ma alle carenze del movimento di classe e dei par-

Claudio Petrucioli

I «libro bianco» dell'Unuri sulla Scuola e il piano Gui

Le tappe della lotta per una scuola democratica

Altri sei mesi, forse diciotto prima che venga affrontato dal Parlamento il problema della scuola universitaria, siamo ancora decisamente le linee: o trasformarla a misura delle necessità di progresso democratico e sociale o affossarla definitivamente e farne una struttura burocratica del Stato programmatore dei futuri. L'esperienza di autogestione dell'università: a per di più un punto che ha sempre permesso una esperienza matura come testimone il libro bianco uscito a cura del Comitato interuniversitario.

Mentre il movimento si estende, dando anche qualche segnale di contenute, le misure del governo al momento di una riunione, anche se ancora non del tutto chiaro, resenza dei professori di ruolo, i socialisti, partito di governo, non riescono ad andare oltre il richiamo alla Commissione di indagine con apposita come soluzione proposita alla soluzione conservatrice di Sin.

Ma il discorso non può limitarsi al solo partito socialista, tra estesa a tutte le forze di sinistra. La pre-

ce mancano un disegno organico di riforma, un impegno politico pronto a fare, e una programmazione orizzontale dell'università. Di qui il discorso sui diritti universitari non come organi di decentramento e razionalizzazione burocratico-amministrativa, ma come momenti di superamento della scissione tra ricerca e didattica e quindi di come momenti di fondazione di una reale possibilità collettiva di fronte alle forze universitarie ed al loro posizionamento.

Per questa via può venire un utile contributo ad una più avanzata unità delle forze che si muovono oggi all'interno dell'università.

Il libro bianco nella sua successiva discussione e soluzione è dunque di una prima e trasposta unità del mondo universitario ed in questo senso commentare la sua pubblicazione non è cosa che nasce solo da una esigenza di informazione, ma è un atto di riflessione e di impegno politico specializzato nel contesto di una scuola universitaria.

Le tappe di questa unità sono state: la democrazizzazione, i dipartimenti, la programmazione scolastica. Il primo momento è stato il superamento della vecchia concezione che democraticizzazione volesse dire maggior articolazione per categorie della vita universitaria e l'approssi-

amento ad una concezione non formale della scuola come organo di razionalizzazione orizzontale dell'università. Di qui il discorso sui diritti universitari non come organi di decentramento e razionalizzazione burocratico-amministrativa, ma come momenti di superamento della scissione tra ricerca e didattica e quindi di come momenti di fondazione di una reale possibilità collettiva di fronte alle forze universitarie ed al loro posizionamento.

Per questa via può venire un utile contributo ad una più avanzata unità delle forze che si muovono oggi all'interno dell'università.

Il libro bianco nella sua successiva discussione e soluzione è dunque di una prima e trasposta unità del mondo universitario ed in questo senso commentare la sua pubblicazione non è cosa che nasce solo da una esigenza di informazione, ma è un atto di riflessione e di impegno politico specializzato nel contesto di una scuola universitaria.

Le tappe di questa unità sono state: la democrazizzazione, i dipartimenti, la programmazione scolastica. Il primo momento è stato il superamento della vecchia concezione che democraticizzazione volesse dire maggior articolazione per categorie della vita universitaria e l'approssi-

la nuova generazione

A CURA DELLA FEDERAZIONE GIOVANILE COMUNISTA ITALIANA

L'Algeria si prepara al Festival mondiale della gioventù

UN APPUNTAMENTO DA NON PERDERE



Uno scorcio pittoresco della casbah, la città vecchia. A destra: Il quartiere Diar-es-Saada, nella parte residenziale della città, edificato in 365 giorni.

DI RITORNO DALL'ALGERIA

ALGERI, giugno 1965 — Il Paese va verso la rovina; non sanno lavorare ed amministrare, sono tutti comunisti; anche il fatto della religione non impedisce loro di esserlo: guardi questo Festival della gioventù che si svolgerà quest'anno ad Algeri, è un Festival di comunisti russi, cinesi, cubani e soprattutto di francesi e italiani; gli europei non ci hanno capito mentre combattevano anche per loro durante i 7 anni contro i ribelli arabi e non capiscono oggi che non bisogna appoggiare questo governo, che sta portando un paese ricco, e questo lo devono a noi, alla rovina».

Comunque a parte questi ruderi della vecchia gestione coloniale, tutti in Algeria attendono con ansia l'inizio del Festival. Se ne possono vedere i segni dovunque, ma soprattutto ad Algeri. Striscioni in più lingue, che annunciano le più importanti manifestazioni, si confrontano con le vecchie scritte ormai stratificate del periodo rivoluzionario. E fa impressione vedere soprattutto nella parte vecchia della città, nella Casbah, sui muri moretti delle sue case, scritte come «Fuori i colonialisti francesi», «Abbas, il culto della persona libera», «Viva la rivoluzione socialista», «Viva il IX Festival della gioventù». Queste quattro scritte, principalmente le prime tre, seguono le tappe, talvolta anche dolorose, della presa di coscienza rivoluzionaria del popolo algerino.

Nuove costruzioni che sorgono per le attività del Festival non contrastano con le caratteristiche generali della città: sia nella sua parte nuova che nella parte vecchia. In particolare quest'ultima è una parte dove l'arte mussulmana ha lasciato alcune delle sue più

politico e religioso, è solo una forma della forza del nemico che inutilmente hanno tentato di battere in 7 anni di guerra, di aggrigazione.

Comunque a parte questi ruderi della vecchia gestione coloniale, tutti in Algeria attendono con ansia l'inizio del Festival. Se ne possono vedere i segni dovunque, ma soprattutto ad Algeri. Striscioni in più lingue, che annunciano le più importanti manifestazioni, si confrontano con le vecchie scritte ormai stratificate del periodo rivoluzionario. E fa impressione vedere soprattutto nella parte vecchia della città, nella Casbah, sui muri moretti delle sue case, scritte come «Fuori i colonialisti francesi», «Abbas, il culto della persona libera», «Viva la rivoluzione socialista», «Viva il IX Festival della gioventù». Queste quattro scritte, principalmente le prime tre, seguono le tappe, talvolta anche dolorose, della presa di coscienza rivoluzionaria del popolo algerino.

Nuove costruzioni che sorgono per le attività del Festival non contrastano con le caratteristiche generali della città: sia nella sua parte nuova che nella parte vecchia. In particolare quest'ultima è una parte dove l'arte mussulmana ha lasciato alcune delle sue più

belle produzioni. Infatti del perché

del medio evo islamico non restano nei paesi arabi molte cose.

La grande moschea della piazza dei Martiri, luogo che fu anche al centro delle più grosse manifestazioni di massa durante la rivoluzione, è un capolavoro dell'architettura di quel periodo storico.

Oltre alla moschea centrale e in genere alla parte monumentale della Casbah, si ritrovano ad Algeri tutta una serie di costruzioni, delle diverse epoche storiche, legate per i loro stili alle influenze culturali che seguivano alle differenti dominazioni ed invasioni straniere, cristiane e turche principali.

Oltre alla moschea centrale e in genere alla parte monumentale della Casbah, si ritrovano ad Algeri tutta una serie di costruzioni, delle diverse epoche storiche, legate per i loro stili alle influenze culturali che seguivano alle differenti dominazioni ed invasioni straniere, cristiane e turche principali.

Tutti in Algeria si preparano al Festival e principalmente alla tradizionale grandiosa sfilata iniziale; si vedranno delegazioni di tutti i paesi del mondo sfilarre nei costumi nazionali.

E' certo passato molto tempo, quasi vent'anni, dal giorno in cui 150.000 giovani convenuti da tutti i paesi del mondo sulla piazza Venceslas piegarono le loro bandiere, dopo la manifestazione di chiusura, lasciando a poco a poco libera la piazza. Il Festival mondiale della gioventù e degli studenti si chiudeva e Praga ritrovava il suo aspetto tranquillo di vecchia capitale. Era il 1947, quel primo Festival che porterà tra due mesi ad Algeri migliaia e migliaia di giovani.

Ma si prenderà che i paesi rappresentati saranno più di 130, cifra a parere ad ogni precedente festival.

Numerose delegazioni arricchiscono inizialmente ad Algeri, per prendere contatti con i Cip, e con la Giornata dei FN, per essere informati sullo stato di preparazione e per discutere e organizzare in pratica la manifestazione di domani.

Oltre 70 sono già i Comitati nazionali costituiti, di maggioranza essi sono largamente unitari. Molte organizzazioni (basti citare le giovani democrazie, le giovani sindacati) parteciperanno al Festival per la prima volta.

Ma si prenderà che i paesi rappresentati saranno più di 130, cifra a parere ad ogni precedente festival.

Numerose delegazioni arricchiscono inizialmente ad Algeri, per prendere contatti con i Cip, e con la Giornata dei FN, per essere informati sullo stato di preparazione e per discutere e organizzare in pratica la manifestazione di domani.

Oltre 70 sono già i Comitati nazionali costituiti, di maggioranza essi sono largamente unitari. Molte organizzazioni (basti citare le giovani democrazie, le giovani sindacati) parteciperanno al Festival per la prima volta.

Ma si prenderà che i paesi rappresentati saranno più di 130, cifra a parere ad ogni precedente festival.

Numerose delegazioni arricchiscono inizialmente ad Algeri, per prendere contatti con i Cip, e con la Giornata dei FN, per essere informati sullo stato di preparazione e per discutere e organizzare in pratica la manifestazione di domani.

Oltre 70 sono già i Comitati nazionali costituiti, di maggioranza essi sono largamente unitari. Molte organizzazioni (basti citare le giovani democrazie, le giovani sindacati) parteciperanno al Festival per la prima volta.

Ma si prenderà che i paesi rappresentati saranno più di 130, cifra a parere ad ogni precedente festival.

Numerose delegazioni arricchiscono inizialmente ad Algeri, per prendere contatti con i Cip, e con la Giornata dei FN, per essere informati sullo stato di preparazione e per discutere e organizzare in pratica la manifestazione di domani.

Oltre 70 sono già i Comitati nazionali costituiti, di maggioranza essi sono largamente unitari. Molte organizzazioni (basti citare le giovani democrazie, le giovani sindacati) parteciperanno al Festival per la prima volta.

Ma si prenderà che i paesi rappresentati saranno più di 130, cifra a parere ad ogni precedente festival.

Numerose delegazioni arricchiscono inizialmente ad Algeri, per prendere contatti con i Cip, e con la Giornata dei FN, per essere informati sullo stato di preparazione e per discutere e organizzare in pratica la manifestazione di domani.

Oltre 70 sono già i Comitati nazionali costituiti, di maggioranza essi sono largamente unitari. Molte organizzazioni (basti citare le giovani democrazie, le giovani sindacati) parteciperanno al Festival per la prima volta.

Ma si prenderà che i paesi rappresentati saranno più di 130, cifra a parere ad ogni precedente festival.

Numerose delegazioni arricchiscono inizialmente ad Algeri, per prendere contatti con i Cip, e con la Giornata dei FN, per essere informati sullo stato di preparazione e per discutere e organizzare in pratica la manifestazione di domani.

Oltre 70 sono già i Comitati nazionali costituiti, di maggioranza essi sono largamente unitari. Molte organizzazioni (basti citare le giovani democrazie, le giovani sindacati) parteciperanno al Festival per la prima volta.

Ma si prenderà che i paesi rappresentati saranno più di 130, cifra a parere ad ogni precedente festival.

Numerose delegazioni arricchiscono inizialmente ad Algeri, per prendere contatti con i Cip, e con la Giornata dei FN, per essere informati sullo stato di preparazione e per discutere e organizzare in pratica la manifestazione di domani.

Oltre 70 sono già i Comitati nazionali costituiti, di maggioranza essi sono largamente unitari. Molte organizzazioni (basti citare le giovani democrazie, le giovani sindacati) parteciperanno al Festival per la prima volta.

Ma si prenderà che i paesi rappresentati saranno più di 130, cifra a parere ad ogni precedente festival.

Numerose delegazioni arricchiscono inizialmente ad Algeri, per prendere contatti con i Cip, e con la Giornata dei FN, per essere informati sullo stato di preparazione e per discutere e organizzare in pratica la manifestazione di domani.

Oltre 70 sono già i Comitati nazionali costituiti, di maggioranza essi sono largamente unitari. Molte organizzazioni (basti citare le giovani democrazie, le giovani sindacati) parteciperanno al Festival per la prima volta.

Ma si prenderà che i paesi rappresentati saranno più di 130, cifra a parere ad ogni precedente festival.

Numerose delegazioni arricchiscono inizialmente ad Algeri, per prendere contatti con i Cip, e con la Giornata dei FN, per essere informati sullo stato di preparazione e per discutere e organizzare in pratica la manifestazione di domani.

Oltre 70 sono già i Comitati nazionali costituiti, di maggioranza essi sono largamente unitari. Molte organizzazioni (basti citare le giovani democrazie, le giovani sindacati) parteciperanno al Festival per la prima volta.

Ma si prenderà che i paesi rappresentati saranno più di 130, cifra a parere ad ogni precedente festival.

Numerose delegazioni arricchiscono inizialmente ad Algeri, per prendere contatti con i Cip, e con la Giornata dei FN, per essere informati sullo stato di preparazione e per discutere e organizzare in pratica la manifestazione di domani.

Oltre 70 sono già i Comitati nazionali costituiti, di maggioranza essi sono largamente unitari. Molte organizzazioni (basti citare le giovani democrazie, le giovani sindacati) parteciperanno al Festival per la prima volta.

Ma si prenderà che i paesi rappresentati saranno più di 130, cifra a parere ad ogni precedente festival.

Numerose delegazioni arricchiscono inizialmente ad Algeri, per prendere contatti con i Cip, e con la Giornata dei FN, per essere informati sullo stato di preparazione e per discutere e organizzare in pratica la manifestazione di domani.

Oltre 70 sono già i Comitati nazionali costituiti, di maggioranza essi sono largamente unitari. Molte organizzazioni (basti citare le giovani democrazie, le giovani sindacati) parteciperanno al Festival per la prima volta.

Ma si prenderà che i paesi rappresentati saranno più di 130, cifra a parere ad ogni precedente festival.

Numerose delegazioni arricchiscono inizialmente ad Algeri, per prendere contatti con i Cip, e con la Giornata dei FN, per essere informati sullo stato di preparazione e per discutere e organizzare in pratica la manifestazione di domani.

Oltre 70 sono già i Comitati nazionali costituiti, di maggioranza essi sono largamente unitari. Molte organizzazioni (basti citare le giovani democrazie, le giovani sindacati) parteciperanno al Festival per la prima volta.

Ma si prenderà che i paesi rappresentati saranno più di 130, cifra a parere ad ogni precedente festival.

</